

FAMIGLIA
CRISTIANA
N° 5-2013



ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATTI

RISPARMIO

Il rompicapo

METTERE AL SICURO I PROPRI QUATTRINI, CERCANDO ANCHE DI REALIZZARE QUALCHE PICCOLO GUADAGNO, PUÒ DAVVERO ESSERE UN REBUS. CONSIGLI, RISCHI E OPPORTUNITÀ PER NON DISPERDERE IL GRUZZOLO MESSO DA PARTE DALLE FAMIGLIE CON TANTI SACRIFICI. E CHE IL SISTEMA FINANZIARIO PUÒ RENDERE INSTABILE. ALCUNE FACILI REGOLE DA TENERE PRESENTI PRIMA DI ENTRARE IN BANCA E AVVICINARSI A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO.

a cura di **Maurizio De Paoli e Pino Pignatta**

Dossier/Risparmio

PRIMO: ESSERE CONSAPEVOLI

Oggi gestire le finanze di famiglia significa innanzitutto conoscere, sapere, informarsi, per fare le scelte migliori.

Alla ricerca del tempo perduto. Quando intraprendere il cammino che dal risparmio porta all'investimento non richiedeva doti da funambolo. Quando le famiglie italiane potevano contare su una certa stabilità finanziaria. Altri tempi. C'era la lira e il tasso d'interesse lo fissavano il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro. **I Bot arrivarono nel 1981 a rendere il 21 per cento l'anno.** Un tempo, il buon padre di famiglia (così il Codice civile definisce il cittadino diligente) non doveva scervellarsi per decidere come investire i propri risparmi. Poteva anche non prendersi cura del denaro che rimaneva inutilizzato sul conto corrente, perché comunque "gli interessi" alla fine dell'anno arrivavano. Al più si comprava il classico buono del Tesoro, che nessuno percepiva rischioso. I titoli di Stato erano per definizione privi di rischio: servivano

da "base zero" per valutare investimenti che invece qualche rischio lo facevano correre. **Oggi invece le banche dispensano solo amare sorprese.** I conti correnti, attraverso cui le famiglie regolano le operazioni di "tesoreria" domestica (cioè la gestione delle entrate e delle uscite), rendono zero. Anzi, costano. «È fisiologico», replica il sistema bancario a chi chiede spiegazioni, «perché il conto corrente non remunera il risparmio, è solo un servizio che la banca ti offre. Riscuote



La differenza tra interesse e tasso d'interesse

L'interesse (o meglio il "monte interesse") è un numero che indica una quantità: quanto denaro un capitale "frutta" in un periodo di tempo. Il tasso d'interesse è invece una percentuale, che moltiplicata per il capitale investito dà come risultato l'interesse. Nella pratica commerciale si parla di tasso anziché di interesse perché il tasso è il parametro che meglio sintetizza il confronto anticipato tra investimenti alternativi. Per i non addetti ai lavori può essere al contrario utile, per valutare la "bontà" di un investimento, paragonare tra loro i diversi interessi anziché i diversi tassi. Facendo attenzione che quello che si incassa è l'interesse già decurtato della parte che va allo Stato (imposte trattenute dalla banca per conto del contribuente) e della parte che si tiene la banca (spese e commissioni).





le tue entrate e paga le tue spese. Tratta il tuo denaro come mezzo di pagamento, non come strumento di investimento». Governare le finanze di famiglia, siano esse «avanzo di cassa» o surplus permanente, richiede oggi consapevolezza. Perché comprendere significa capire, ma anche tenere assieme. E i soldi messi assieme con tanti sacrifici non bisogna farseli scappare dal sistema finanziario.

ALESSANDRA STALBETTI

Anche i tassi hanno le tasse

Per tasso lordo s'intende il tasso che produce un interesse comprensivo delle imposte sui redditi di capitale. Va quindi diminuito del 20 per cento (aliquota unificata per depositi bancari e titoli) per arrivare al tasso netto. I redditi di capitale sono il frutto dell'investimento. Non vanno confusi con i redditi diversi da plusvalenza (guadagno da vendita del titolo prima del rimborso), tassati anch'essi al 20 per cento. Dallo scorso anno c'è poi da pagare la nuova minipatrimoniale sul bollo titoli. Un altro 1,5 per mille, con l'iniqua soglia minima di 34,2 euro che infierisce in termini percentuali sui piccoli risparmiatori. Chi ha un dossier titoli o un deposito da 10 mila euro paga proporzionalmente più del doppio di quello che paga un milionario. Per un'iniquità tributaria che attende ancora di essere corretta tale imposta è sotto i 22.800 euro fortemente regressiva, incide cioè più sui poveri che sui ricchi. Nella Costituzione italiana sta invece scritto che le imposte devono essere progressive e che il risparmio va incoraggiato e tutelato. Tutte



le imposte (redditi di capitale, plusvalenze e bollo titoli) vengono trattenute automaticamente dalla banca, che eroga importi netti dalla fiscalità, evitando così al contribuente la briga della dichiarazione dei redditi. Oltre alle imposte, la banca trattiene «alla fonte» (cioè direttamente) anche i suoi costi: spese e commissioni.

Un po' di storia

Storicamente il tasso d'interesse giudicato equo da strutture sociali anche molto diverse tra loro tende a convergere verso un «fisiologico» 5 per cento.

- Giustiniano, attorno al 500 d.C., fissò per legge i tassi massimi segmentati per profilo di rischio: i senatori pagavano il 4%, i clienti al dettaglio (le persone comuni) il 6%, gli uomini d'affari l'8%. I marittimi, per antonomasia i clienti più «rischiosi», arrivavano a pagare il 12%.
- I Monti di Pietà, fondati alla fine del



**L'EFFIGIE
DELL'IMPERATORE
GIUSTINIANO
SU UN'ANTICA MONETA.**

Quattrocento dai frati francescani, erogavano prestiti al 5%

- Nel 1861 lo Stato italiano esordì convertendo il debito degli Stati annessi in una rendita forzata (che andava cioè accettata «per forza» al posto del mancato rimborso) fissata al 5%.

IMMAGINECONOMICA (2) - CORBIS

SECONDO: EVITARE LE TRAPPOLE

I conti deposito sono un buon modo di investire con la libertà di svincolare parte del denaro in caso di bisogno.

Ma il prelievo anticipato, prima della scadenza, nasconde l'insidia di un conteggio degli interessi a un tasso più basso. Meglio prevedere uno "spacchettamento". Ecco che cos'è...

Mettere al sicuro i propri risparmi guadagnandoci anche qualcosa: già questo è un bel rompicapo. Se poi ci si aggiunge che una famiglia responsabile deve saper prevedere anche gli imprevisti (non si sa mai nella vita quello che ti può capitare), ci si domanda se esista una forma d'investimento "reversibile", in grado cioè di ritrasformarsi in denaro liquido in un paio di giorni senza perdite sul capitale investito. Esiste. Sono i conti deposito. Nati qualche anno

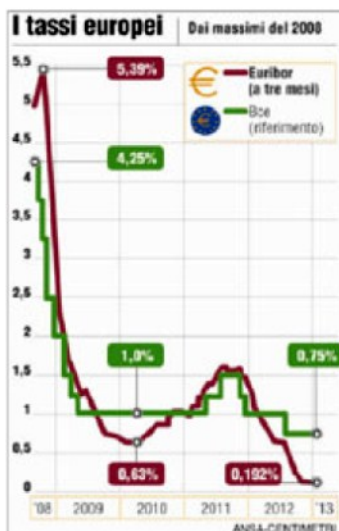
fa come conti online (via Internet) hanno avuto una tale diffusione che oggi vengono offerti da molte banche anche in modalità tradizionale: per farli basta andare in filiale, non è più indispensabile usare il computer. All'apertura, però, bisogna leggersi attentamente il contratto, per evitare eventuali trappole. Alcuni tipi di conti deposito, infatti, **prevedono in caso di prelievo anticipato ("svincolo") il ricalcolo dell'interesse al tasso più basso**. Prendiamo allora delle precauzioni: "spacchettiamo" il conto deposito. Ma cos'è questo spacchettamento? E l'autodifesa contro quei conti deposito che prevedono in caso di prelievo anticipato ("svincolo") l'applicazione di un tasso più basso di quello pubblicizzato. Vediamo un esempio: la signora Maria il 12 febbraio 2011 ha messo 10 mila euro



in un conto deposito vincolandoli a 12 mesi al 4,5% (interesse netto di 360 euro). A gennaio 2013 le si rompe la caldaia e ha bisogno di 2 mila euro. La signora Maria deve svincolare il deposito anche se mancano pochi giorni alla scadenza: mica può restare al freddo! La banca in un giorno le dà indietro i soldi, ma conteggia gli interessi al tasso lordo dell'1% anziché del 4,5%. L'interesse netto diventa 105 euro: **per non essere riuscita ad arrivare alla scadenza naturale del vincolo, la signora Maria ha perso quasi tutto il suo potenziale guadagno.**

Se poi ai 105 euro si sottraggono i 34,2 dell'imposta di bollo, alla signora Maria restano in tasca solo 45 euro! Se invece avesse suddiviso i 10 mila euro in cinque "pacchetti" da 2 mila euro, avrebbe potuto svincolare un solo pacchetto e far maturare regolarmente gli altri 4. Avrebbe perso solo 56 euro anziché 280. I conti deposito mettono l'elastico ai soldi. Ma attenzione alle "elasticate" di ritorno: possono essere dolorose!

A.S.



Euribor, chi si fida

È il tasso che le banche europee pagano quando scambiano denaro tra loro: viene fissato giornalmente in base alle autodichiarazioni di una quarantina di banche, **peraltro attualmente sotto inchiesta per dichiarazioni mendaci**, come avvenuto in Inghilterra per le 16 banche inglesi che fissano l'omologo tasso Libor. Da quando venne istituito nel 1999, dopo aver oscillato tra il 2 e il 5%, l'Euribor è oggi al minimo storico: 0,11 per le scadenze trimestrali, 0,33 per quelle semestrali e 0,56% annuale).

Quanti rischi se hai bisogno di vendere

RISCHIO DI MERCATO

● È il rischio che il prezzo di un titolo possa variare prima del rimborso. Il prezzo dei titoli di Stato, per esempio, nel 2012 è variato del 20% (per fortuna con una variazione in aumento, non una diminuzione).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

● È il rischio di non trovare acquirenti che comprano il titolo al prezzo di listino. Le obbligazioni bancarie, ad esempio: se capita di doverle rivendere prima della scadenza, si scopre che il prezzo c'è, ma non c'è nessuno che te le compra.

Conti correnti, occhio alle condizioni e informatevi nel dettaglio

I conti correnti offerti dalle banche italiane sono diversi. I più diffusi possono essere ricondotti a quattro categorie.

CONTI ORDINARI

I cosiddetti conti a consumo, in cui le spese dipendono dal numero di operazioni effettuate: più se ne fanno, più si spende.

CONTI A PACCHETTO

Sono i conti con un canone che può comprendere anche altri servizi, quali cassette di sicurezza, assicurazioni e gestione del risparmio. I conti a pacchetto si distinguono in conti "con franchigia", in

cui il canone include un numero limitato di operazioni gratuite, e conti "senza franchigia", in cui è possibile effettuare un numero illimitato di operazioni gratuite.

CONTO DI BASE

È il conto dedicato a chi ha esigenze finanziarie limitate. Include solo un determinato numero di operazioni e alcuni servizi quali carta di debito, accredito della pensione o dello stipendio, versamento di contanti o di assegni bancari e circolari, prelievo di contante, domiciliazione delle principali utenze domestiche. L'elenco completo è nel Foglio informativo che la banca deve mettere a disposizione dei clienti sia in filiale sia sul sito Internet. Il conto di base

ha un canone annuo che comprende tutto. Per i clienti che hanno un Isee - Indicatore della situazione economica equivalente in corso di validità inferiore a 7.500 euro - non ci sono spese e non si paga l'imposta di bollo. Per chi ha una pensione fino a 1.500 euro mensili, il conto destinato all'accredito della pensione è gratuito per un determinato numero e tipo di operazioni e servizi; si pagano invece eventuali servizi aggiuntivi.

CONTI IN CONVENZIONE

Sono i conti che beneficiano di sconti e agevolazioni grazie ad accordi con determinate categorie di clienti.

(Fonte: Il conto corrente in parole semplici - Banca d'Italia)

Dossier/Risparmio

TERZO: NON TENTARE MAI LE AVVENTURE

Il piccolo risparmiatore, da solo sui mercati finanziari, è come un ciclista su un raccordo anulare, che cerca di ritrovare la provinciale.

Per comprendere i vantaggi dei conti deposito può essere utile confrontarli con gli altri investimenti. I conti deposito non sono soggetti al "rischio di mercato". Valgono sempre quel che sono. Non ti complicano la vita con lo slalom tra prezzo e valore nominale (valore iniziale di collocamento), come le obbligazioni. Mal che vada se li svincoli prima del tempo perdi gli interessi: 100 euro messi in un conto deposito varranno sempre 100 euro, fino al rimborso. Invece 100 euro investiti in un titolo obbligazionario possono scendere a 80 o salire a 110, a seconda di come quel titolo circola sul mercato (se cioè viene più venduto o più acquistato). Se poi non circola è ancor peggio: il prezzo diventa fittizio e l'obbligazione illiquida. Le azioni infine sono estremamente volatili: in pratica non hanno valore nominale e il prezzo può salire o scendere anche del 20 per cento in un giorno. Per questo comprare obbligazioni (titoli di Stato, bond bancari o societari) **sapendo che da un momento all'altro ci si può trovare a dover uscire dall'investimento per un'emergenza di famiglia, è un po' come camminare sul filo del funambolo.** Se tocca di venderle prima del rimborso si rischia di perdere non solo l'interesse, ma anche il capitale. Capitale che però con una vendita



40%
gli italiani che oggi
non risparmiano

9%
i possessori dei
titoli di Stato

37 mila
gli sportelli
bancari nel 2011

1.265 miliardi
di euro depositati
dai residenti in Italia

prerimborso può anche aumentare. Perché ogni rischio potenziale comporta un potenziale rendimento. I gestori di professione (banche, fondi eccetera) non comprano mai un'obbligazione senza comprarsi una "copertura", una sorta di rete di protezione contro i rischi di variazione di prezzo nei titoli di Stato, obbligazioni e azioni. "Derivati", vengono chiamati in gergo finanziario: contratti contro il rischio che però **non possono venire sottoscritti dagli investitori al dettaglio, cioè noi piccoli risparmiatori.** La gara è impari: un piccolo risparmiatore che si avventuri da solo sui mercati finanziari senza coperture sui rischi di mercato è come un ciclista infilato in un raccordo anulare che cerca di riguadagnare la provinciale. La soluzione per il risparmiatore-ciclista è lasciar correre gli automobilisti-investitori professionali sulle autostrade dei mercati finanziari, perché loro hanno macchine veloci (algoritmi di negoziazione computerizzati) e soprattutto sono ben assicurati in caso d'incidente (si coprono con i "derivati"). Mandare avanti loro che sono automatizzati e assicurati: tanto poi, per ottemperare alla normativa delle autorità europee, le grandi banche avranno bisogno di diversificare la raccolta, approvvigionandosi dai risparmiatori al dettaglio con i conti deposito. Anche piccole finanziarie possono avere convenienza a offrire conti deposito. Avendo un alto profilo di rischio, se comprano il denaro sui mercati finanziari esteri lo pagano molto caro.

Tanto vale offrire ai risparmiatori conti deposito con tassi sopra la media. Questo spiega perché rispetto all'Euribor a un anno allo 0,56% e ai Bot dell'ultima asta annuale allo 0,86%, i conti deposito online riescono ancora a offrire sulla stessa scadenza rendimenti molto più alti: mediamente il 3% lordo.

ALESSANDRA STALBETTI



IMMAGINE: SHUTTERSTOCK.COM - LUMINO

Conto corrente, per alcuni è gratis

Il conto corrente ha dei costi perché la banca offre al cliente una serie di servizi. Da banca a banca, i servizi possono essere differenti e anche i costi possono essere calcolati in modo diverso. Per questo è importante valutare con attenzione i costi di ciascun servizio prima di decidere quale conto aprire. Per alcune categorie di persone il conto può essere gratuito (conto di base). Per maggiori informazioni ci si può rivolgere allo sportello presso il quale si ha il conto o s'intende aprirlo. Il costo complessivo del conto è di solito composto da una parte fissa e da una variabile.

I COSTI FISSI

Ci sono sempre e non variano, perché non dipendono da quanto e da come si utilizza il conto corrente. I principali sono il canone annuo, i canoni legati a eventuali carte di pagamento, le imposte di bollo, le spese per le comunicazioni al cliente. Il canone

annuo include anche un certo numero di operazioni.

I COSTI VARIABILI

Cambiano in base al tipo e al numero di operazioni (per esempio: prelievo di denaro con la carta di debito, incasso assegni). Dipendono da come il cliente utilizza il conto e dalle scelte commerciali della banca. Ecco i principali costi variabili da considerare con attenzione quando si sceglie un conto:

- spese per la registrazione sul conto di ogni operazione;
- commissioni per l'esecuzione dei singoli servizi;
- spese di liquidazione periodica, ogni volta che la banca calcola gli oneri e gli interessi;
- interessi e altri oneri in caso di scoperto.

Per offrire un utile parametro di valutazione dei costi, nel *Foglio informativo* del conto corrente la banca fornisce l'IsC (Indicatore sintetico di costo). L'IsC dà un'idea del costo complessivo del conto corrente in base alle spese e alle commissioni che possono essere addebitate al cliente nell'anno, senza considerare gli oneri fiscali e gli interessi. L'IsC viene calcolato per uno o più "profili di operatività tipo" (famiglie e pensionati) indicati dalla Banca d'Italia. Il metodo di calcolo dell'IsC e i profili di operatività sono spiegati sul sito Internet della Banca d'Italia

(www.bancaditalia.it/vigilanza/normativa/norm_bi/disposizioni/vig/trasparenza_operazioni).

La chiusura definitiva del conto è senza spese e senza penali. Ci sono eccezioni, che però la banca deve riportare nel contratto.

VII
famiglia
cristiana
5/2013

Reclami, prima del giudice c'è l'arbitro

Per ogni informazione utile il cliente può anche rivolgersi all'eventuale call center della banca. Il cliente può presentare un reclamo scritto all'istituto di credito anche per lettera raccomandata A/R o per e-mail. L'Ufficio reclami della banca deve rispondere entro 30 giorni. Se non è soddisfatto o non ha ricevuto risposta,

il cliente può presentare ricorso all'Abf - Arbitro bancario finanziario. L'Abf è un sistema di risoluzione delle controversie tra i clienti e le banche che offre un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice. Per maggiori informazioni: www.arbitrobancariofinanziario.it



Patti Chiari, per essere "educati"

Il consorzio **PattiChiari** riunisce 78 banche che rappresentano il 71 per cento degli sportelli in Italia e ha l'obiettivo di promuovere la qualità, l'efficienza del mercato e l'educazione finanziaria. Collegandosi al sito (www.pattichiari.it) è possibile usufruire di alcuni utili servizi.

CONTI CORRENTI A CONFRONTO
Permette di confrontare contenuti e costi dei prodotti di conto corrente offerti da un gran numero di banche.

CONFRONTO PER TIPO DI UTILIZZO
È possibile selezionare uno dei "profil" del tipo di utilizzo

e accedere ai conti correnti a pacchetto e ai conti di base associati a ciascuno di essi. Non sai qual è il tuo profilo di utilizzo del conto corrente? Grazie al "configuratore", basterà rispondere a un semplice questionario anonimo sull'uso del conto corrente per trovare quello che meglio si avvicina alle esigenze del cliente.

CONFRONTO PER BANCHE
Consente di accedere all'intera offerta dei conti correnti a pacchetto, dei conti ordinari e dei conti di base disponibili su "Conti correnti a confronto".

L'abc degli investimenti

Ecco alcune regole base per un corretto investimento.

- Non credere alle promesse di facili guadagni.
- Prima di investire, individua il giusto orizzonte temporale dell'investimento, in linea con le tue esigenze.
- Ricorda che se il tuo investimento prevede il pagamento di interessi periodici - come una cedola o un dividendo - puoi decidere di reinvestirli, incrementando il capitale complessivo (e proteggendolo dall'inflazione).
- Assicurati di aver compreso le caratteristiche del prodotto finanziario che stai per acquistare.
- Diversifica gli investimenti ovvero distribuisci i tuoi risparmi su più strumenti, affinché l'eventuale andamento negativo di alcuni possa essere compensato dal buon andamento di altri.
- Dedicai ai tuoi investimenti tempo. Cerca tutte le informazioni che ti occorrono per decidere, confronta i diversi strumenti e, soprattutto, segui i tuoi investimenti nel tempo. (Fonte: PattiChiari)



IMMAGINECONOMICA.IT